



IL METALLO E LA LETTERA

Francesco Griffó incisore di caratteri e editore
nell'Italia del Rinascimento

CHIARA REATTI • PAOLO TINTI

Impronte. Libri e cultura scritta

Imprints. Books and Written Culture

| **Studi e cataloghi**/Studies and catalogues

3

La collana ospita testi su libri, lettori e biblioteche, ma anche su spazi, processi, tecnologie, pratiche e mentalità che hanno determinato da un lato la dimensione materiale del sapere dall'altro la sua incessante metamorfosi. Nel seguire le tracce di una storia del libro che ha fatto perno in primo luogo sulle società e sui poteri in esse costituiti, ma anche su uomini e donne animati da aspirazioni ideali, economiche o dal bisogno di altri riconoscimenti, i temi accolti nella serie entrano nel complesso rapporto che ogni civiltà intrattiene con i segni e con il patrimonio di memorie scritte da essa prodotti.

Comitato scientifico / Editorial Board
Antonio Castillo Gómez, Pedro M. Cátedra,
Paola Italia, Yann Sordet, Paolo Tinti
(**direttore** / Editor-in-Chief)

Il volume, accolto nella collana, ha superato procedure di *peer review* attraverso revisori esterni anonimi, scelti in modo autonomo dal Comitato scientifico.

Chiara Reatti – Paolo Tinti

Il metallo e la lettera

Francesco Griffó incisore di caratteri
e editore nell'Italia del Rinascimento

© 2025, Clueb Casa editrice, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Il presente volume è stato cofinanziato nell'ambito del PRIN 2022, prot. 2022T9SCN8, «From the Pen to the Type-sort. A Renaissance Mass-media Revolution, 1465-1515».



Il volume è pubblicato grazie al sostegno del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna.

Con il supporto scientifico del Centro di Ricerca in Bibliografia dell'Università di Bologna



nell'ambito di



Copertina: Dina&Solomon / Mirit Wissotzky, Manuel Dall'Olio; Immagine da The Last Punch-cutter, short film di Giorgio Affanni e Gabriele Chiapparini / produzione di Griffo-la grande festa delle lettere.

Clueb srl

via Marsala, 31 – 40126 Bologna
info@clueb.com – www.clueb.it

ISBN 978-88-491-5752-9

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
da Editografica - Rastignano (Bo)

| Sommario

Abbreviazioni	7
Introduzione	9
Bologna e la biografia di Griffo: una questione aperta	9
Griffo bolognese?	21
Capitolo 1	
Da orefice a <i>grammatoglypta</i> : la svolta a Padova	37
Le prime tracce di Griffo	37
Fra oreficeria e stampa	42
Intraprendenza e ambiguità	55
Capitolo 2	
A Venezia con Aldo Manuzio. La forma del libro in Europa	65
L'arrivo in laguna, in fuga da accuse infondate	65
L'autografo di Griffo, nel 1479 a Venezia, e la stampa glagolitica	70
Aldo, ossia la consacrazione nel mondo del libro	76
Dare un volto all'editoria: i caratteri aldini	79
Il carattere necessario: l'italico	86
Capitolo 3	
Dalla Dominante ai porti del golfo di Venezia: Griffo dopo Aldo	95
A Fano, con Soncino e il cenacolo umanistico di Astemio	95
Nuove opportunità: il Petrarca fanese e la società con Soncino	
e Stagnino	102
Tra Fossombrone e Perugia, con Petrucci e Stagnino	109
Prima di Bologna: indizi di Griffo e dei suoi caratteri	119
Capitolo 4	
Griffo editore a Bologna	125
La città, la cultura e l'editoria nei primi due decenni	
del Cinquecento	125

Librai, stampatori, miniatori, cartai, legatori: importare, fabbricare e vendere una merce	128
La veste di una collana: formato e corsivo	134
Il catalogo editoriale, fra Aldo e Paganino: opere e autori	139
Il supporto, ossia la materia prima	146
Quali mercati?	150
 Capitolo 5	
Verso Roma: il declino di Griffo	157
1523: « <i>Artifex litterarum</i> » in <i>Campo de' Fiori</i>	157
La via per raggiungere Roma	164
Le opportunità dell'editoria romana	170
Epilogo	174
 Appendice 1	
Documenti <i>a cura di Chiara Reatti</i>	177
Sinossi dei documenti	177
Trascrizioni	181
 Appendice 2	
Annali tipografici di Francesco Griffo <i>a cura di Paolo Tinti</i>	273
Avvertenze	273
 Illustrazioni	
Referenze iconografiche	297
Indice dei nomi	319
	321

| Abbreviazioni

Istituzioni

AASLVr:	Accademia di Agricoltura, scienze e lettere, Verona
ACMSFi:	Archivio del Convento di Monte Senario, Vaglia (Firenze)
AGAB:	Archivio Generale Arcivescovile, Bologna
ASBo:	Archivio di Stato, Bologna
ASPd:	Archivio di Stato, Padova
ASPu:	Archivio di Stato, Pesaro
ASPu-Sez. Fano:	Archivio di Stato di Pesaro-Urbino, sezione di Fano
ASVe:	Archivio di Stato, Venezia
ASVt:	Archivio di Stato, Viterbo
D-UBSF:	Universitätsbibliothek «J. C. Senckenberg», Frankfurt am Main
E-BGH:	Biblioteca General Histórica, Universidad de Salamanca, Salamanca
F-BM:	Bibliothèque Mazarine, Paris
F-BNF:	Bibliothèque Nationale de France, Paris
F-BNF-ARS:	Bibliothèque Nationale de France, Arsenal, Paris
I-BA:	Biblioteca Angelica, Roma
I-BAV:	Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
I-BACR:	Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Rovigo
I-BCAB:	Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
I-BCFP:	Biblioteca Comunale Forteguerriana, Pistoia
I-BCG:	Biblioteca Comunale Chelliana, Grosseto
I-BCPL:	Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Piacenza
I-BCRS:	Biblioteca Civica «Romolo Spezioli», Fermo
I-BEU:	Biblioteca Estense Universitaria, Modena
I-BMCV:	Biblioteca d'Arte del Museo Civico Correr, Venezia

I-BNCF:	Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
I-BNCR:	Biblioteca Nazionale Centrale, Roma
I-BSAB:	Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Bologna
I-BUA:	Biblioteca Universitaria Alessandrina, Roma
I-TRIV:	Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Milano
O-ONB:	Österreichische Nationalbibliothek, Wien
UK-BL:	The British Library, London
UK-CUL:	Cambridge University Library, Cambridge
USA-CUL:	Cornell University Library, Ithaca, New York

Repertori e cataloghi citati

DBI:	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020.
EDIT16:	<i>Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo</i> , [https://edit16.iccu.sbn.it/]
GW:	<i>Gesamtkatalog der Wiegendrucke</i> , [https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/GWEN.xhtml];
IGI:	<i>Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia</i> , Roma, Libreria dello Stato, 1943-1981, 5 voll.
ISTC:	<i>Incunabula Short Title Catalogue</i> , [https://data.cerl.org/istc/_search];
PANZER:	Georg Wolfgang F. Panzer, <i>Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD [-MDXXXVI]</i> , Norimbergae, arte et industria Michaelis Josephi Schmid 1793-1803, 11 voll.
SBN:	<i>Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale</i> , [https://opac.sbn.it/];
SERRA-ZANETTI:	Alberto Serra-Zanetti, <i>L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento</i> , Bologna, a spese del Comune, 1959;
TW:	Konrad Häbler, <i>Typenrepertorium der Wiegendrucke</i> , Halle a. S., Haupt; Leipzig, Harrassowitz, 1905-1924, 5 voll., [https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/]

L'ultima consultazione dei siti web citati risale al 30.11.2025.

| Introduzione

Bologna e la biografia di Griffó: una questione aperta

L'orafo, il disegnatore e l'incisore di caratteri Francesco Griffó da Bologna, nato attorno alla metà del Quattrocento e morto dopo il 1523, è figura ben nota per aver impresso un segno indelebile nella storia della cultura scritta. I caratteri tipografici da lui creati contribuirono non solo alla fortuna del maggior editore del Rinascimento, Aldo Manuzio, ma pure all'ascesa dell'arte della stampa, e con essa alla diffusione del sapere umanistico, in Italia e in Europa. Griffó fu ritenuto «one of the most illustrious figures in the history of printing»¹ non solo dai collezionisti, bibliografi e bibliotecari, come Frederick J. Norton, ma pure dagli storici del libro. Sin dagli anni Cinquanta del secolo scorso, a partire da sintesi di riferimento come quelle di Sigfrid H. Steinberg in Inghilterra (1955) e di Henri-Jean Martin in Francia (1958), è stata riconosciuta l'importanza del disegno del carattere e dei suoi protagonisti, Griffó incluso. Il parallelepipedo metallico inventato da Gutenberg fu percepito come strumento di civilizzazione nella sua veste di tondo romano e di corsivo, che Steinberg – fuggito negli anni Trenta dalla Germania di Hitler – in piena Guerra fredda opponeva all'«isolazionismo del gotico, del cirillico e dell'arabo»².

¹ F. J. Norton, *Italian Printers 1501-1520. An Annotated List with an Introduction*, London, Bowes and Bowes, 1958, p. 9.

² S. H. Steinberg, *Cinque secoli di stampa*, Torino, Einaudi, 1962, p. 20 (cap. III: *Il disegno di carattere*, pp. 20-29). L'edizione apparve per la prima volta per Penguin nel 1955.

Anche Tullio Gregory, chiamato a celebrare con un aforisma il quinto centenario della morte di Aldo, richiamava il concetto di Steinberg ma finiva per attribuire ad Aldo stesso un merito che in realtà spettava al suo incisore: «Il carattere romano tondo e il corsivo – propri di Aldo Manuzio – segnano l'uscita dal mondo gotico, l'inizio della modernità»³. Una modernità collegata dunque al segno alfabetico in metallo, regolare, leggibile, chiaro e compatto che vide la luce nella stamperia aldina e da essa si diffuse. Ma perché all'interno di un processo culturale così rilevante, consumatosi tra Umanesimo e Rinascimento, i Claude Garamond, i Robert Estienne, i Guillaume Le Bé, i Laurens van Everbroeck hanno tardato tanto a imporsi come protagonisti? Per quale ragione solo pochi grandi incisori, come Nicolas Jenson – primo prototipografo non tedesco di cui sia giunto il nome – o Simon de Colines o Geoffroy Tory, spiccano nell'anonimato che avvolge il maggior numero di creatori di caratteri nel primo secolo dell'arte tipografica? Nella ristretta cerchia di nomi noti seppe imporsi anche il bolognese Griff.

Dopo l'apparizione nelle *Epistole* di santa Caterina da Siena, edite nel 1500⁴, il corsivo da lui creato fu impiegato nella protocollana aldina degli *enchoridia*, attraverso la quale Manuzio propose classici greci, latini e volgari in formato ridotto e privi di commento. Come si sa e si ricorda nel secondo capitolo, proprio nell'edizione che inaugura l'innovativa proposta editoriale, il Virgilio dell'aprile 1501, Aldo volle omaggiare il suo incisore con l'epigramma *in grammato-glyptae laudem*, ma intese al tempo stesso richiamare a sé il merito di averne accolto e diffuso la creazione tipografica. L'elogio assicurò in una sede di straordinaria valenza paratestuale e storica l'origine bolognese del creatore del corsivo, celebrato come «Franciscus Bononiensis».

A conferma sia della continuità sia dell'eccezionalità del proprio ruolo, Griffò ottenne da un altro famoso editore, per la seconda volta nel giro di due anni, l'onore di essere omaggiato all'interno dell'edizione impressa con caratteri da lui stesso disegnati e incisi. Gershom Soncino, nella dedicatoria a Cesare Borgia che apre il Petrarca del 7

³ T. Gregory, *Per Aldo Manuzio*, Modena, FestivalFilosofia; Officina Typo, 2015, p. 5.

⁴ S. Caterina da Siena, *Epistole devotissime*, Venezia, A. Manuzio, 15 settembre 1500, fol. (ISTC ic00281000).

luglio 1503, rivendicando il merito di averlo condotto in terra marchigiana, lo ripresentò al vastissimo pubblico dei lettori delle *Rime* petrarchesche in termini assai lusinghieri:

un nobilissimo sculptore de littere latine, graece et hebraice, chiamato messer Francesco da Bologna, l'ingeno del quale certamente credo che in tale exercitio non trove un altro equale⁵.

La dedicatoria fanese richiama esplicitamente il «Francesco da Bologna» acclamato da Aldo e testimonia quanto peso dovette avere la stima di Soncino, che poche settimane dopo la pubblicazione del Petrarca accettò di stringere con Griffio, definito «incisor litterarum»⁶, una società tipografico-editoriale, forse già desiderata dal bolognese all'epoca della collaborazione con Aldo, la quale vide coinvolto anche lo Stagnino. La sfera dei contatti dell'incisore si ampliò ed egli non tradì le aspettative di quanti, come Soncino, credero in lui tanto da coinvolgerlo in associazioni d'impresa.

Nel 1511 e nel 1512 è documentata la sua collaborazione con Ottaviano Petrucci a Fossombrone e ancora con lo Stagnino a Perugia⁷. Forte dell'esperienza maturata nella società fanese, Griffio coltivava nel frattempo l'ambizione di aprire una propria autonoma stamperia e per farlo si risolse a tornare alla Bologna delle sue conclamate, ancorché mai documentate, origini. O, più esattamente, alla Bologna nel cui nome egli era famoso tanto nel catalogo di Manuzio quanto in quello di Soncino.

A partire dal 20 settembre 1516 nella città turrita si susseguirono sei edizioni librarie da lui progettate e realizzate, sulle quali torneremo al capitolo quarto. A cinquecento anni dall'ultima di esse – il Valerio Massimo datato 24 gennaio 1517⁸ – Bologna è stata teatro di iniziative volte a celebrare una personalità ben nota agli storici del

⁵ F. Petrarca, *Opere volgari*, Fano, G. Soncino, 7 luglio 1503, 8° (EDIT16 CNCE 034522), c. [A6]v.

⁶ ASPu-Sez. Fano, *Notarile*, notaio Pier Domenico Stati, reg. S (1502-1504), c. 119v.

⁷ Sul periodo marchigiano e perugino rinviamo al capitolo terzo.

⁸ Valerio Massimo, *Dicta et facta memorabilia*, Bologna, F. Griffio, 24 gennaio 1517, 24° lungo (EDIT16 CNCE 073685).

libro e della tipografia⁹ ma assai meno conosciuta oltre la loro cerchia. Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio dal 15 dicembre 2017 al 18 febbraio 2018 si è tenuta la mostra *I caratteri di Francesco Griffo*¹⁰, accompagnata dalla digitalizzazione integrale dei rarissimi esemplari custoditi all'Archiginnasio¹¹.

Sin dal 2014 nella città felsinea si era inoltre costituita l'Associazione Francesco Griffo da Bologna, con l'intento di approfondire e diffondere la conoscenza di una figura che ha segnato la storia della civiltà occidentale. Progetto di punta dell'Associazione è stato *Griffo: la grande festa delle lettere*, ideato da Manuel Dall'Olio e Mirit Wissotsky dello studio Dina&Solomon, i quali hanno coinvolto istituzioni italiane e straniere «per narrare a più voci la storia dell'incisore bolognese e dare una rinnovata consapevolezza ad uno strumento prezioso», le lettere da lui inventate e in particolare il carattere corsivo, «che ci accompagna ogni giorno»¹². Il progetto è stato guidato dal Comitato scientifico, già presieduto da Umberto Eco, e formato da esperti provenienti da diverse discipline¹³.

L'Associazione ha finanziato anche ricerche d'archivio, consapevole che la vicenda biografica di Griffo, ancora offuscata da coni d'ombra e mancante di importanti tasselli, necessitava di nuovi scavi documentari che, in linea con la prospettiva multidisciplinare del progetto, affrontassero sia il versante dell'arte orafa sia quello dell'arte tipografica, entrambi vissuti e praticati dall'artigiano delle lettere, almeno nei suoi primi anni di attività a Padova. Il fermento

⁹ Inclusi celebri *private printers* viventi quali ad esempio Rollin Milroy: *Francesco Griffo da Bologna – Fragments & Glimpses. The Life & Work of the Man Who Cut Types for Aldus Manutius*, Vancouver, Heavenly Monkey, 2020, ed. ampliata di *Francesco Griffo da Bologna. Fragments & Glimpses. A Compendium of Information & Opinions about His Life and Work*, Vancouver, A Lone Press, 1999.

¹⁰ *I caratteri di Francesco Griffo*, mostra a cura di P. Bellettini, R. De Tata e A. Manfron, Biblioteca dell'Archiginnasio, 15 dicembre 2017-18 febbraio 2018, [<http://badigit.comune.bologna.it/books/griffo/mostra.htm>].

¹¹ I-BCAB, *Sulle tracce di Francesco Griffo: le edizioni di Griffo nelle raccolte dell'Archiginnasio*, [<http://badigit.comune.bologna.it/books/griffo/>].

¹² Per informazioni sull'Associazione: [<http://www.griffoggl.com/>].

¹³ Sul comitato e sul progetto si veda [<http://www.griffoggl.com/progetto-e-comitato-scientifico/>].